

Lavoro, iniziano Camusso e Fornero

Lungo incontro tra il segretario della Cgil e il ministro del Welfare: sul tavolo tutti i temi relativi alla riforma. Oggi incontri anche con Bonanni, Angeletti e Marcegaglia. Corso d'Italia insiste: non basta cambiare le regole, puntare sulla crescita

Un lungo faccia a faccia. Tre ore piene, durante le quali, presumibilmente, sono stati affrontati tutti i temi della riforma del mercato del lavoro che sia i sindacati, sia il governo stanno negoziando. Stamattina (8 febbraio) Susanna Camusso ed Elsa Fornero si sono incontrate in occasione degli incontri informali bilaterali che lo stesso ministro del Lavoro aveva detto di voler condurre sulla riforma del mercato del lavoro, in attesa del tavolo ufficiale a palazzo Chigi non ancora convocato.

E' in quest'ottica di "disponibilità al confronto", di "porte aperte" al dialogo, ricordano al ministero di via Veneto, che si svolgono questi incontri. Ieri era stata la volta di Rete Imprese Italia e presumibilmente lo sarà prossimamente anche per gli altri segretari generali.

Ma oggi, sul fronte del lavoro, è una giornata fittissima. Alle 17, il segretario generale della Cgil vede anche i suoi pari grado di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti. L'incontro si terrà nella sede della Uil. Poi tutti e tre, alle 19, andranno nella foresteria di via Veneto di Confindustria dove è previsto l'incontro con Emma Marcegaglia.

A tutti, probabilmente, Camusso ripeterà quello che va dicendo da giorni e che oggi ha ribadito in un'intervista a Repubblica Tv: "Non basta cambiare le regole per creare occupazione", bisogna guardare anche a "come si riprendono gli investimenti". Secondo il segretario Cgil, è infatti necessario "chiamare i grandi player dell'economia e chiedergli di accelerare, penso alle grandi imprese partecipate pubblicamente", "chiudere una cesura nel mercato del lavoro fatta di tre polarizzazioni: i giovani precari, le donne scoraggiate di trovare lavoro e gli over 50 che entrano nel circuito della precarietà invece che in quello del lavoro". Bisogna infine pensare a come "sostenere l'attuale apparato produttivo", e anche ad una "correzione di una riforma pensionistica che rappresenta un problema".

Per il segretario della Cgil, la speranza si appunta sul "quarto capitalismo italiano, che si muove su settori più piccoli, che usa molto i Made in Italy e l'innovazione". "E' un settore che cresce e che in parte è cresciuto anche durante la crisi, è un settore dove c'è molta nettezza delle regole". Queste imprese, però, ha sottolineato la Camusso, "rischiano di andare in sofferenza se non c'è contemporaneamente una crescita del Paese: avrebbero bisogno di risorse, credito disponibile, di infrastrutture e di sostegno al commercio estero e avrebbero bisogno anche di un mercato interno".

Sul piatto, però, c'è inevitabilmente anche l'articolo 18, anche se ieri il segretario generale dell'Ocse, (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), Miguel Angel Gurria, ha ribadito che non è certo quello il problema più importante per il lavoro in Italia.

Ieri era stata una giornata **senza esternazioni ma piena di telefonate, dicono i retroscena**. E di contatti, come del resto è ovvio che sia. "La sensazione generale – scrive Roberto Giovannini sulla Stampa – è che nonostante tutto, e in condizioni oggettivamente complicate, le tre confederazioni (Cgil compresa) stiano cercando di fare davvero la trattativa.

Dunque non è esclusa la possibilità di un accordo a tre stadi (tra di loro, con Confindustria, con il governo). Tutto dipenderà dal delicato incastro dei molti tasselli di cui è composto questo confronto sulla riforma del mercato del lavoro. In quest'ottica, quella di oggi sembra una giornata molto importante.